

# BOLLETTINO PROVINCIALE DEL FRIULI

## AI LETTORI DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Cominciamo con questo la serie dei *supplementi*, che verranno a costituire il *Bollettino provinciale del Friuli*, in cui tratteremo più specialmente degl'interessi del nostro paese e delle cose locali, onde nè defraudare i lettori generali di ciò che può a loro tornare di maggiore agraddimento, nè maticare allo scopo propostoci di rappresentare il Friuli, nella sua tendenza al meglio, ne' suoi desiderii e nelle sue idee di bene, nella sua attività materiale e spirituale.

Codesti *supplementi* usciranno anzi con più frequenza, dacchè avranno a trattare gli argomenti e le discussioni promosse dall'*Associazione agraria friulana*, ed a pubblicarne gli atti.

## ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA.

Siamo lieti d'iniziare questo *BOLLETTINO PROVINCIALE* colla relazione dei primi atti dell'*Associazione agraria friulana*, che forma una delle più belle speranze del nostro paese; e nel tempo medesimo di esprimere pubblicamente i più vivi sensi di gratitudine alla Direzione, che credette di potersi valere dei nostri servigi. La premura ed il benevole patrocinio con cui l'I. R. Autorità provinciale assecondò l'Associazione, ed il concorso profferto dalle varie Rappresentanze, come pure la generosa offerta del Presidente della Società Co. Mocenigo, ci sono arra dell'accoglienza che questa patria istituzione, tutta intesa a promuovere la comune prosperità, troverà in tutti gli amici del paese. Noi, che siamo a portata di conoscere quello che ottengono società simili in altri luoghi, dove esistono da qualche tempo, ci attendiamo di gran bene; se, come disse un cittadino di Firenze, di tutti i cuori si faccia un solo gran cuore; di tutte le volontà una sola.

San Vito 29 gennaio

*La Presidenza provvisoria dell'Associazione agraria Friulana tenne oggi la sua prima riunione in S. Vito. Assistevano il Co. Mocenigo, il Co. Lodovico Rota, il Dott. Paolo Zuccheri e il Co. Gherardo Freschi. Fu deliberato, che la prima seduta generale dell'Associazione si terrebbe in Udine il giorno 25 aprile, nella quale seduta i soci che interverranno nomineranno i membri stabili della Presidenza. Ma siccome per ciò ci vogliono dei soci, e quelli che avevano sottoscritto nel passato per un solo anno debbono ritenersi come cessati, così si son preso le disposizioni che si eredettero le più opportune per riattivare la più estesa sospirazione possibile. A questo effetto s'indirizzarono lettere officiose a S. Ecc. l'Illustrissima e Reverendissima Monsignor Arcivescovo ed al Reverendissimo Monsignor Vicario Capitolare della diocesi di Concordia, pregandoli a seguire il nobile esempio dato in simile bisogno dai loro predecessori, che aveano caldamente raccomandato a tutti i Parrochi di far apprezzare ai loro amministratori l'importanza dell'Associazione agraria, e a raccogliere sottoscrizioni. Allo stesso scopo si estese una circolare a tutte le Deputazioni Comunali, per animarle a cereare con tutti i modi opportuni chi s'associ alla patria istituzione; interessando in pari tempo l'I. R. Delegazione a impegnarla col mezzo dei R. Commissarii Distrettuali a prender ciascuna un numero più o meno considerevole d'azioni. Si indirizzarono poi lettere speciali di ringraziamento al Municipio di Udine, alla Camera di Commercio, all'Accademia Udinese, alla Redazione dell'Annotatore Friulano, accettando la generosa offerta di cooperazione da esse fatta alla Presidenza. La Redazione dell'Annotatore aveva offerto le colonne del suo giornale per la pubblicità degli atti internazionali della Associazione, e il suo stesso locale come recapito provinciale, la Presidenza accettò l'offerta. La Presidenza invole nominò unanimi a suo segretario provvisorio il Dott. P. Valussi. Finalmente il Co. Mocenigo propose d'iniziare la prima riunione gravata dalla distribuzione di due premii*

*da lui offerti, e che saranno aggiudicati dalla nuova Presidenza uno per una corsa d'avtri, e l'altro per il più balsimoso di pura razza friulana, secondo che verrà stabilito in apposito programma.*

*Il processo verbale della seduta fu inoltrato all'I. R. Delegazione, incaricando la sua attiva ed efficace azione, e ringraziandola della scelta del Commissario governativo nella persona del Co. d'Altan.*

## LA STRADA FERRATA DA GROSZ-KANISCHA PER MARBURGO, KLAGENFURT E VILLACCO AD UDINE.

Il giornale del Ministero del Commercio, l'*Austria*, attira l'attenzione sulla strada ferrata, che partendo dall'*Ungheria*, attraverserebbe la Stiria e tutta la *Carinzia* e metterebbe capo ad *Udine*. Quel foglio considera tale strada come di grande importanza per il commercio; sicché non dovrebbe essere difficile, che una società si formasse per costruirla.

Quel foglio accenna com'è il 16 corrente si tenne una seduta a *Grosz-Kanischa* fra la corporazione commerciale ed i maggiori possidenti ed interessati di quel paese e di torni e rappresentanti della Camera di commercio dei grossi commerciali di Marburg, di Pettavia e di Warasdino e della società degli immobili di Vienna; in cui si elesse un Comitato, il quale deve occuparsi di promuovere questa strada da quella città sino a Marburg. Molti grossi possidenti di quei paesi, che intervennero a quella seduta, dichiararono di cedere gratuitamente alla società imprenditrice il suolo di loro proprietà su cui passasse la strada ferrata, e di cedere il legname dei loro boschi, e di essere pronti ad assumere delle azioni. Le stesse e maggiori offerte fece il Magistrato di Grosz-Kanischa. Tale prontezza di offerte si spiega, non solo per l'amor patrio di quegli abitanti, ma anche perché le altre loro terre acquisterebbero un valore molto più grande, allorché mediante questa strada saranno congiunte con un grande centro di consumo com'è Vienna, e con uno sbocco marittimo sull'*Adriatico* per Trieste. Marburg poi guadagnerebbe assai dal diventare il centro a cui s'annoderrebbe la strada ferrata da Vienna a Trieste con quella dall'*Ungheria* per la Stiria, *Carinzia* ed il Friuli; come pure, fatta che fosse questa, guadagnerebbe moltissimo *Udine*, che sarebbe punto d'incontro per due importanti strade. L'*Annotatore friulano* ha già fatto conoscere come nella *Carinzia* si sia formato un Comitato, il quale deve occuparsi di quest'ultima strada, la quale da Marburg sino ad *Udine* calcolano, sui dati delle altre, che possa costare 20 milioni di florini circa, dei quali più di 5 1/2 sul territorio della *Provincia del Friuli*. Quel Comitato, se non lo fose già, risolse di dirigersi alle Camere di Commercio ed altre corporazioni della Stiria, Friuli, Tirolo, Croazia ed Ungheria ed alle altre Rappresentanze ed Autorità imperiali di quei paesi, per raccogliere tutti i dati circa al movimento delle persone e delle cose che convergono, o potrebbero convergere sopra questa linea, onde fornire il vantaggio ad una società che imprendesse a costruirla; la quale società dovrebbe aspettarsi ipottere tutto il favore dall'amministrazione pubblica e fors'anco la garanzia d'un dato interesse per i capitali impiegati. Questa strada entra nel piano generale delle strade ferrate dello Stato, come avente un'importanza strategica, politica e commerciale. Di più, eseguita che fosse da una privata società, risparmierebbe allo Stato una costosissima manutenzione della strada attuale; manutenzione la quale, nelle proporzioni della ponte-banca, costa forse quanto l'interesse della somma da impiegarsi dalla società nel costruire la ferrata. Se adunque l'amministrazione pubblica, da una parte fa un notevole risparmio e trae dei vantaggi indiretti, sia nel trasporto delle truppe e nell'approvigionamento di esse, sia nello sviluppo di una maggiore attività industriale e quindi in un conseguente aumento delle rendite pubbliche, sia nel potersi anticipare di una ventina d'anni il godimento d'una strada ch'essa decise di costruire ad ogni dopo le altre incominciate, essa presumibilmente accorderà anche l'assicurazione di un dato interesse alla società imprenditrice, che non dovrebbe perciò trovar alcuna difficoltà a formarsi, in paesi dove tutti, proprietari, industriali e commercianti, sono interessati a parteciparvi come azionisti, anche per il loro utile indiretto.

Tutto questo deve inducere a credere, che non solo le Rappresentanze provinciali, fra cui saremo lieti di contenerne la non molto una nuova, quella dell'*Associazione agraria friulana*, ma anche i privati s'interesserebbero a preparare questo vantaggio al nostro paese. Quando si tratta di bene pubblico e di amor patrio, nessuno può accampare la sensa del non toccare a me. Tocca a tutti noi; ed anche le Rappresentanze provinciali avranno forza ed impulso e coraggio d'agire, in quanto saranno sostenute, animate e spinte da tutte le persone le più intelligenti e le più bene intenzionate a pro del paese.

Noi non stiamo a ridire qui tutti i vantaggi, che può

la Provincia del Friuli, ed *Udine* segnalatamente, riferite dalla strada ferrata della *Carinzia*. Basti dire, che tale strada ci assicurererebbe di avere una per quel paese con cui siano in continue relazioni di cambio. Senza di essa, il movimento della *Carinzia* andrebbe tutto per la via di Marburga a Lubiana e Trieste; giacchè i *Carinziani* vogliono ad ogni modo costruire prima il tratto di strada ferrata da *Klagenfuer* a Marburga. Allora la strada ponte-banca potrebbe venire poco a poco abbandonata; mentre al contrario, se fatta venisse una volta la via ferrata, per assicurare questa, si farebbero tali lavori, che non sarebbero più da temersi i disastri del 1851, rimborosi i quali, chi si se si ripristinerebbe la strada attuale. In tal caso, che ne sarebbe di tutto il canale d'*Isarco*, della *Carinzia*, di *Genova*, di *Venezia* e de' paesi vicini, di *Udine* in fine, a cui converge il traffico di questa via? Fatta la strada ferrata invece, quei paesi non avrebbero assicurati molti vantaggi, sia per il trasporto dei loro generi, sia per i trasferimenti continuati d'una popolazione industriale, che cerca tutti i giorni lavoro fuori di paese? Goff incontro della strada ferrata ponte-banca colla veneta-friulana-triestina-carniolica, *Udine* diverrrebbe una specie di piazza di deposito per i generi diversi, che hanno da tenere l'una o l'altra via. Di più essa si assicurererebbe la presenza in città della officina della strada ferrata, come ad uno dei centri più importanti e ad uno dei luoghi, dove si trovano in copia artifici laboriosi, robusti, ed intelligenti. La costruzione dell'officina e della stazione, che dovrebbe essere delle più grandi, darebbe una nuova spinta ai lavori dei formaci, tagliapietre ed altra gente, la quale, cessato il bisogno di quelli per tale uso, si offrirebbe a buoni patti per le abitazioni civili e rurali e per fabbriche d'altro genere. Di più, colla officina della strada ferrata s'avrebbe un'ottima scuola pratica per gli artifici di qui e dell'alto Friuli; i quali, ancora più che non adesso, troverebbero profusa occupazione in altre officine ed in altri paesi. E ciò deve muovere a sollecitare la ideata scuola domandata per gli artifici udinesi.

Abbiamo lasciato per ultimo, poichè a nostro credere sarebbe importantissimo, un altro vantaggio, che dalla costruzione di questa strada potrebbe provenire. Probabilmente i riguardi tecnici indurrebbero a portare questa strada dalla pianura di *Genova*, *Artegna* ed *Osoppo*, per la vallata di *Paganella*, sulla stessa via, presso a poco, che dovrebbe tenere il canale del *Ledra*. Se ciò fosse (e non azzardiamo una tale asserzione senza previa consulto di qualche nome dell'arte) le due imprese si faciliterebbero l'una l'altra. All'origine del canale (tanto del *Ledra* proprio, che della derivazione del *Tagliamento*) lungo tutta la linea, dove l'opera è più difficile e costosa ed al passaggio importante del *Cormor* per *Udine*, il lavoro e la spesa dell'una, potrebbe essere supportati in parte dall'altra impresa. Per e, il taglio fra i colli di *Buja* e di *Alajano* servirebbe ad entrambe: in seguito in molti luoghi collo scavo del canale si formerebbe il rialzo per la strada, che servirebbe al canale stesso di argine; canale e strada così si costeggerebbero per un lungo tratto; il ponte del *Cormor* per la strada ferrata potrebbe servire anche di acquedotto. Non sarebbe auzi da meravigliarsi, se la stessa società, che costruisse la strada ferrata, s'accollasse anche per proprio conto la condotta del *Ledra*, con cui si potrebbe irrigare tutta la parte inquinata del Friuli collorata fra i colli, il *Tagliamento*, il *Torre* e la campagna delle epoche sorgive della regione bassa. Per ciò il favorire l'una potrebbe servire ad affiarle tutte e due.

Riabbiamo l'attenzione dei nostri compatrioti sopra tutto questo; affinchè essi ci soccorrono anche dell'opera dei loro studi sopra un argomento si vitale.

## LE RISAJE IN FRIULI.

La necessità di accrescere e variare i prodotti della nostra industria agricola, ha dato da qualche tempo in Friuli un grande impulso alla formazione delle risaje; e già se ne fecero e se ne fanno parecchie nella regione bassa, dove le acque abbondano a quest'epoca ed il terreno vi si adatta. Il riso inoltre è uno dei prodotti dell'agricoltura, che ha il vantaggio di mantenere un prezzo, se non costante, abbastanza sostanzioso, da non diminuirne all'improvviso ed a lungo il profitto della coltivazione. E ciò, perché un aumento costante nel consumo, tanto nel paese che fuori, al nostro settentrione, dove sempre più s'apre questa vivanda e più sarà richiesta colla facilità di averla a minor costo, mediante le strade ferrate, è contemporaneo all'accrescimento della produzione. Per questo motivo c'è un margine tuttavia abbastanza vasto all'incremento di tale coltivazione; la quale d'altra parte, demandando forti capitidi e coltura in grandi e mettendo, non trovi alla portata dei piccoli coltivatori e quindi trova un limite all'escendersi troppo presto e più che il bisogno non richiedesse, per cui venga a diminuirsi la ragione del tornaconto.

Il nostro Friuli, posto al confine della regione meridionale e della settentrionale e coi porti di Trieste e Venezia vicini, può anche sperare di cavare del lucro dalla produzione del riso.

Trovò poi ricordare ai coltivatori, che nelle innovazioni

di tal sorte bisogna avere, oltre a quelle provvidamente prescritte dalle leggi e che non tutti si danno la etra di conoscere, prima di accingersi a farle, altre avvertenze, tante per mantenere la salubrità dell'acqua, come per ritrarre dalle risaie tutto il vantaggio possibile.

Le cure per la salubrità consistono non solo nel tenere le risaie alla prescritta distanza dagli abitati; ma anche nell'intraprendere lavori di scavo opportuni, nel regolarizzare al più possibile il corso delle acque, nell'avere buone abitazioni per gli operai, tanto del luogo come estraneo, nell'usare certe attenzioni nel metterli a lavorare e nell'alimentarli, sicché non abbia codesta coltivazione a diventare una maledizione del povero operaio, il quale travagliato dalle febbri, non abbia a pagare tolle sue sofferenze lo scarso guadagno ricevuto dalle sue fatiche.

Questo è un'avvertenza, che deve essere suggerita, non solo dal sentimento di umanità, che non è indarno invocato nei nostri compatrioti, i quali adoperano l'uomo non ne faranno mai uno strumento della loro ricchezza, da trattarsi, come se fosse un essere inanimato; ma che deve nascerci anche dal calcolo del proprio interesse.

La regione bassa del Friuli non abbonda di operai robusti e faticanti che possono sopportare a tutto il nuovo bisogno di lavoro, che le risaie vi vanno creando; per cui si dovrà fare richiamo di gente dalla regione media, dove esistono in maggiori proporzioni rispetto al terreno coltivabile. Ora questa avrezzza a buon'acqua, più elastico e più duro, ad abitazioni salubri e comode, a lavori meno eccezionali di quelli delle risaie, presto s'accorgerebbe della differenza; e crescendo, colle risaie, la domanda di operai, o non vi accorrebbe in numero sufficiente, e vorrebbe avere altri patti ed altro trattamento. Se adunque si vuole mantenersi, a prezzo niente, un concorso di braccia che si offrano spontaneamente, il quale sia proporzionale all'area di tutte le nuove risaie, che da qui a cinque o sei anni probabilmente saranno raddoppiate e triplicate di estensione; bisogna, che i proprietari pensino fin d'ora alla salute dei lavoratori. Noi non facciamo, che mettere la questione allo studio; affinché persone competenti suggeriscano il da farsi.

Un'avvertenza economica e quella di proporzionalità apre la nuova risaie alla quantità di mano d'opera, che si può avere; sicché il vantaggio ottenuto da questo prodotto non faccia scappare in tutti gli altri rami della coltivazione, ed il lucro non diventi più apparente, che reale. Bisogna pensare, che se la coltivazione del riso, la quale si conduce per il solito per conto padronale, e che domanda maggior lavoro in certe epoche dell'anno, dovesse accrescere la classe povera dei giornalieri (*sottosu*), la quale quando non ha lavoro costante e bene retribuita (e tutta la famiglia non lo ha mai) diventa il flagello delle campagne e dell'agricoltura, le risaie non sarebbero un vantaggio per nessuno. Adunque bisogna, che queste risaie si facciano sì, ma vedendo sempre in quale misura si possa farle nei singoli paesi, senza produrre altri inconvenienti.

Per far bastare la popolazione alla nuova coltura ed alle vecchie, e per uscire i vantaggi dell'una e, delle altre, il suo modo c'è. — Giacché, s'impara a vivere il suolo ed a condurre ed a distribuire le acque per le risaie, si faccia un paese di più, ch'è facilissimo. Nelle stesse regioni si facciano (colle acque dei fontanili e colle correnti) prati irrigatori e morete ed altri prati artificiali; si raddoppino, si triplicino, colle quantità e bontà dei foraggi, il bestiame; si concentrerà la concimazione ed il lavoro per le granaglie sopra pochi campi, che renderanno quanto i molti e lascieranno in libertà una parte dei braccia anche per le risaie. Questa si è cominciata a fare; ma bisogna procedere coraggiosamente più innanzi.

Di più, per non esaurire con improvvisa avidità la forza produttiva delle risaie, si facciano in maniera da introdurla l'avvicendamento delle granaglie e dei foraggi, come usano i più giudiziosi; fra i quali e per questo e per tutte le successive avvertenze, dovremmo citare a modello il Co. Alvise Mocenigo; il quale, per l'intelligente ardimento nell'intraprendere e per la generosità nello spendere, secondando il bravo agente del suo stabile di Alvisopoli sig. Tonalli, mutò in pochi anni l'aspetto di quella grande tenuta. Ivi, coll'aprire scoli alle acque, coll'introdurre nelle risaie un suvio avvicendamento, con accrescere la quantità dei foraggi, col triplicare quella dei bestiami, coll'accrescere e migliorare le abitazioni rurali, si raddoppia anche la popolazione rustica, se ne poté adoperare molti dai di fuori, e portare la rendita dello stabile ad un alto grado, mentre prima era una passività. Un pari aumento naturalissimo di rendita e di valore delle terre, mediante quello dei foraggi e degli animali, lo possiamo notare nella regione bassa del Friuli nello stabile di Belvedere dei conti Gobbiello sotto Aquileia.

Sentiamo, che i nob. Caratti a Paradiso tereressono notabilmente l'estensione delle ottime loro risaie, che i sign. Nardini presso Torsu progettano di fornire, che altri in proporzioni più o meno grandi stanno per eseguirne sul tenore di Castions, di Talmassons e dei villaggi vicini. Facciasi l'altra miglioria delle irrigazioni, si veresca la produzione del bestiame e dei concimi; e tutte codeste innovazioni recheranno un doppio vantaggio ai proprietari ed al paese.

## ACCADEMIA UDINESE.

Nella seduta dell'Accademia udinese del 31 dicembre, alla quale intervenne anche Monsignore Arcivescovo, il prof. Picone, direttore del Ginnasio, lesse la prima parte d'un discorso sulla *religione nell'istruzione ginnasiale*. Egli mostrò come un tempo nei ginnasi i maestri erano soltanto ripetitori del catechismo ai giovani, che poi vennero istituiti i catechisti speciali, e che nel nuovo piano di studii venne ampliata l'azione dei Vescovi, la di cui sorveglianza si estese sullo

spiritu di tutto il resto dell'insegnamento laicale. Parlò della religione come strumento d'ordine sociale e come antidoto all'anarchia delle menti, nei fatti e nella vita intima; la diede come base dell'educazione; disse doversi cristianizzare tutte le istituzioni, per sostituire alla forza la persuasione, per ottenerne la concordanza delle menti, l'unità del sentimento; vide l'azione educatrice in tutto, nelle cose materiali, nelle famiglie, nelle persone eminenti, nelle abitudini, negli spettacoli, nelle costumanze, nelle leggi ed istituzioni politiche; chiamò dunque le scuole cattive, insufficienti anche le buone, se l'azione educatrice non è altresì fuori di esse; giudicò ottimo per la civiltà le scuole elementari, elianuendo ciechi gli avversi e propagatori dell'ignoranza, le ginnasiali per le persone più colte volendo che pongono rimedio alle tendenze della letteratura contemporanea, quando afflitto di soverchia tensione, quando di molle dolcitudine, contemplando lo studio dei modelli classici colla morale del Cristianesimo; l'educazione vera soggiungeva doversi cercare nella famiglia, elemento della società civile, la quale non è composta d'individui, da lei beni e mali ed indelebili impronte sulla società, non doversi la famiglia spogliare del diritto e del dovere di educare; conclusa tocchende della necessità di porre durante ai progressi materiali del secolo, il correttivo della moralità cristiana e dell'altezza degli studii intellettuali, riserbando ad un'altra tornata la seconda parte del suo discorso.

## LA MACCHINA ASTI.

E che notizia ce ne date, che da un pezzo non ne sappiamo nulla? E riuscita?

Risponiamo prima di tutto, che se anche non riuscisse, il sig. Asti diede prova con questa invenzione di tanta ingegno, di tanta costanza, di tanto sacrificio di sé e delle cose e sostanze sue, che meriterebbe di essere premiato, quindi anche non riuscisse completamente. Aggiungiamo, che fra le disgrazie, non rade ad incogliere agli inventori, egli ebbe anche quella di veder rimanere sospesa l'opera del suo apparato, che costruiva da un fonditore, il quale fallì. Ormai ne troviamo notizia nell'*Eco della Borsa*; oltre quelle che riceviamo da una lettera da Milano che dice: « Il vostro appurato lavoro egregiamente; il 26 corr. il suddetto appurato sarà inoltrato ai signori Gallimeti e C. di Torino, ed il 29 partirà in puro per Torino, nelle due domane già ammurate, per sostenere i saggi colla. Potrà essere certo del felice successo; e così avrà termine ogni vostro affanno? Dio voglia, che il valente nostro compatriota, al quale non mancarono né gli invidi, né gli stupidi oppositori, ma che riuscendo aggiungerà onore al nostro Friuli, veda coronate d'un felice esito le sue fatiche! »

(Extracto dall'*Eco della Borsa* 22 Gennaio 1855 N. 10)

*Signori Filandieri, ed amatori dell'Industria serica.*

Il sottoscritto ha già reso pubblico mediane questo foglio ai N. 148, e 151 del decursus anno 1854, i lavori assottigli dell'apparato in ghisa (invenzione del sig. Girolamo Asti di Spilimbergo in Friuli), che con celerità di un corso regolare ci presenta portentuosamente gli effetti di quattro operazioni, cioè di filare i pezzoli, cucinare la seta, abbondarla e torcerla in trama.

E ben lieto l'esponente costruttore di far conoscere d'aver in oggi condotto a termine i lavori di quest'apparato, che ai signori Filandieri deve essere di somma utilità, ed è appunto che si fa un dovere di darne pubblica notizia che nei giorni 25, 24 e 25 del corrente gennajo, verranno eseguiti gli esperimenti dalla ore 9 ant. alle 4 post. filando i pezzoli, ottenendo nell'ultima operazione le trame ed sudetto apparato esposto in una sala nell'officina del sottoscritto, al Vicolo dei Cappuccini N. 694 in questa città, e nei sindacati giorni.

E persino che le persone pratiche ed intelligenti, concerteranno a vedere questa nuova invenzione applicabile a qualunque filanda per cui merita la generale attenzione.

DOMENICO CORTI meccanico.

P.S. Lettere posteriori confermano quelle e condividiamo l'opinione in esse espressa del buon esito della cosa, con quella delle persone andate a vedere a funzionare l'apparato.

## MUSICA POPOLARE.

A. P. V.

A voi che nella *Gazzetta Musicale* considerate la musica popolare ne' suoi rapporti colla civiltà e colla morale, e tanto adoperavate a raccomandarne lo studio, non sarà malgrado una notizia che accenna ai progressi che questo insegnamento fa nella nostra provincia.

Sappiate dunque, che una delle scorse Domeniche mi fu dato godere nella Chiesa di S. Margherita di un bel saggio di musica sacra compiuto da pochi semplici cantori ed agenti e vi dico che ne ebbi l'assimo scuovimento emozionato di maraviglia e di piacere.

E quantunque non siano velti che pochi mesi, dacché questi cantori imprese ad educarsi nell'arte, pure quel che si dice nel loro insieme, mi lasciò poco a desiderare, per cui i cori da essi esaltati pienequero non solo a me, ma anco a due periti maestri di musica che meco furono ad udirli.

Abbiasi dunque le debite lodi l'egregio Parroco che favoréggiò quello studio, e le nostre sincere congratulazioni il zelante Ab. Peruzzi che posa tanto cura in ammaestrare quei diligenti alunni.

Che se egli si studierà, come non ne dubito, di fare scelta di qualche altro giovane che abbia da natura solito

una bella voce di tenore, onde sopperire al vuoto lasciatogli dall'alluno che crudel caso gli rapiva, allora egli potrà far udire i suoi allievi non solo nella Chiesa di un unico villaggio, ma ben anco sotto le volte delle basiliche di qualche città.

## IL CAFFÈ

giornata milanese del quale annunciamo la comparsa, giunta al suo 8.<sup>o</sup> numero in modo da promettere bene della sua vita avvenire. Udiamo, che si abbia acquistato molto favore a Milano ed in tutta la Lombardia; e trovay forse buona accoglienza anche nel nostri paesi, quando si suprà ch'esso non pecca del monopoliismo di alcuni fra i grandi delle capitali, che sogliono troppo spesso rivolgersi ai lettori vicini soltanto. Il prof. Vincenzo De Castro, che dirige quel foglio, è più Veneto che Lombardo; e vi troviamo scritti di Pacifico Valussi, e d'Ipsoffo Nievo, l'uno del quali scrittore, l'altro tra il friulano ed il lombardo. Di cosa frattanto trovammo pure fatto qualche volta menzione nel *Caffè*; il quale dà indizio così di voler congiungere lo estrema parte del Regno. Non può passare l'isserna le lodi, per un legame di parentela che ci stringe ad esso. Solo dirò, che i gravi soggetti vi si alternano ai piacevoli; le materie di educazione civile ai fatti economici e letterari, ai racconti, allo scrittore più leggero ed allefetti.

Il *Caffè*, ch'è uscì due volte per settimana, vale a. l. 3 al trimestra franco di posta fuor di Milano. So no ricevono le associazioni anche presso l'ufficio dell'editore friulano.

## IL COLLETTORE DELL'ADIGE

della cui temporanea sospensione obbliga a volerel, come di un altro deplorabile segnato di quell'apatia, che molti hanno per le patrie cose, ricompatirà come foglio settimanale, al prezzo di a. l. 14 fuor di Verona. L'indice della materia trattata nei due ultimi numeri mostra che quel foglio era degno di rivivere. Alcuni non pensano, che giornali di tal sorta bisogna sostenerli, non per far un piacere al compilatore, che si mette del suo fatica, tempo e fastidio, quando non paghi inoltre di sacco, ma per l'amore e l'utile del paese in cui escono a perché si possono migliorare con mezzi che ad essi si pongono. Tanta poca curia del patrio loco è in molte liberalissime persone! A pensare, che non c'è misero foglietto provinciali della Germania, per poco che valga, il quale non abbia scelte a migliorare, e che molti dei nostri, confessati pur buoni, muojono d'invidia, perché sono assai più, lo parlo che i fatti, a un doloroso raffronto. E che? Vi pare, che stiamo in Italia tanto ricchi di mezzi per promuovere l'attività spirituale e motoriale, da dover trascurare anche questo d'un figlio patrio, che tanto poco costa agli individui, e che pure non lascia nell'oblio cosa alcuna, la quale possa toccare l'interesse, l'onore, il bene del paese intero? Stelle così avuti col rigurgito vistri da non lasciare che essi si educino ed occuparsi delle cose pubbliche nonmeno per l'avventuro! O forse saremmo noi poveri illusi, od imbecilli a scrivere il tempo, col potremo dedicare a cose per noi personalmente utili, l'ingegno da usufruirsi in lavori di maggiore importanza e gloria, la quiete, che non è mai fra le dotezze di cui possa godere un giornale, per una falsa idea, per una patta presunzione di recare al paese vantaggio decoro?

Sappiamo, che ci possono rispondere: *Di chi vi lagate?* Diversi e verremo. Ma noi soggiungiamo, che non vi abbiamo chiamati al teatro, nò ad altri solletizi, dove va chi vuol e brama divertirsi; bensì a contribuire ad un'opera di patria utilità e decoro, a cui si ha diritto di credere che veglia appartenente chi deve. Difanno ancora; chi i mezzi ed i modi non sono tu noi per altre intenzioni. Ed in questo ci accordiamo, ma soggiungiamo ancora: Voi no fate. Nel siamo soltanto un'occasione, ed il più bel giorno della nostra vita sarà quello in cui troveremo in paese chi sappia e voglia fare meglio di noi, che possiamo dare un'edilezione, dalla quale finora ci ha trattenuti quel detto: *Se io vado, chi resta?*

## FESTIVITÀ DIOCESANA.

Il decreto, con cui S. S. il Pontefice regnante Pio IX definisce il Dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine, verrà da S. E. l'Illustr. Monsignore Arcivescovo di Udine pubblicato nella Metropolitana il 2 corr.; essendo stata prescelta la giornata della solennità della Purificazione per celebrare nella Diocesi una festa ch'è di tutta la Cristianità cattolica. Tale festività venne preparata col suono dei sacri bronzi per tre giorni, ed in tre ore diverso d'ogni giorno, per tutta l'Accademia udinese.

N. 33593-2100 R. II.

## AVVISO.

La solenne distribuzione dei premi destinati all'incentivamento dell'industria nazionale si effettuerà in ditissima il giorno 30 Maggio p. v. colla successiva esposizione degli oggetti militari.

Chi avrà fatto più scoperte nelle arti meccaniche nell'agricoltura e nell'industria, perfezionate e trasportate nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi canoni d'industria, avrà diritto all'auspicato guiderdone. Saranno altresì assegnati al prezzo di a. l. particolari mecenati onorandi quei proprietari, che più si saranno distinti nella lavorazione dei terreni inculti. I premi considerano in misura d'oro, d'argento, e di rame.

I concorrenti al premio dimoranti nel territorio di questa Provincia dovranno presentare le loro domande alla Segreteria dell'I. R. Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti, avvenuta a questa Deliberazione, non più tardi del giorno 28 Febbrajo p. v. accompagnate, secondo le pratiche costituite e dalla incisione in modello o disegno di casa, o da un singolo dello stampatore autorizzato ad intendere.

Secondo più congresso di presentare oggetti d'industria, precisamente per le esposizioni nelle sale e sui posti destinate, naturali necessario che i rispettivi editori dichiarino in iscritto, se gli oggetti che vengono da essi esibiti, lo siano per concorso ai premi, o per la sola esposizione.

Qualunque venga affermato gli oggetti industriali per la sola esposizione, dovranno essere pagati i contributi.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli ecc. riuscireggio a carico degli editori, che dovranno dirigere gli oggetti finché il punto sull'R. Istituto. Saranno però computate le spese a quelli che riportassero uno dei premi possibili.

Avvenendo che si concorra al premio per l'introduzione di una fabbrica, della quale non si possa procurare giuridico che mediante visita in legge, si si vedranno i apposite Commissioni, e se i titoli non saranno necessari mezzi di trasporto, le spese di questi saranno a carico del concorrente.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale  
Udine 27 Decembre 1854.

12 Ufficio Regia Delegazione

NADHERNY.

LUCI MUSNER Redattore.

Mr. TRONISTOTTI - SCRIBER.